

Galleria Toledo Teatro Stabile di Innovazione  
Via Concezione a Montecalvario 34 – Napoli  
Dal 17 al 20 gennaio

O.P.G. Filippo Saporito – Aversa

## **NOI ASPETTIAMO (GODOT?)**

Regia e preparazione attori **Gesualdi/Trono**  
Supervisione **Enzo Moscato**

Con **Didì/Remo - Gogò/Maharajah - Pozzo/Massimo - Lucky/Giuseppe**

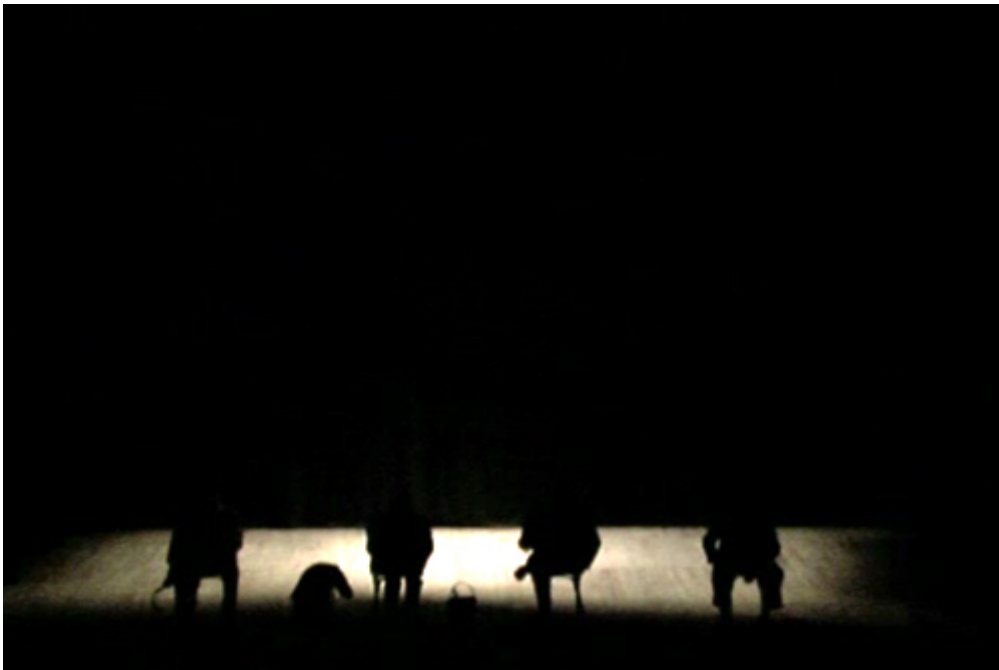


Foto di scena di Valentina Quintano

Dall'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Aversa.  
Gennaio 2008

## **Il Tempo e l'Attesa**

La scelta di rappresentare un testo teatrale come “Aspettando Godot” da parte degli internati dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa mi sembra offra una possibilità interpretativa assolutamente e straordinariamente in linea con l'intento di chi l'ha scritta. Non è quindi semplicemente una dopolavoristica rappresentazione del testo cordiale di un'opera di de Filippo o di Scarpetta recitato da non professionisti e magari carcerati, come capita spesso di assistere. E' invece un lavoro che va a scavare dentro le anime di chi vive tragicamente una condizione di Tempo che diventa Attesa(e non altro) , in un luogo- l'ospedale psichiatrico giudiziario- in cui la malattia mentale ritenuta socialmente pericolosa ha trascinato e trattenuto anche quei quattro che rappresenteranno Samuel Beckett sul palcoscenico di un teatro.

Il Tempo del Manicomio- del resto - è un tempo fermo , immobile , privo di guizzi , se non quelli che possono essere sviluppati dalla riacutizzazione della patologia. Un Tempo di abbandoni di speranze e di solitudine , e di Attese per l'appunto.

Ecco perché rappresentare Beckett da parte di un gruppo di internati dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa assume una molteplice valenza di significati , e tutti da lasciarti con la sensazione di un pugno nello stomaco.

E' rappresentazione , e quindi racconto e partecipazione. E' certamente riabilitazione , con il laboratorio di teatroterapia della struttura aversana in cui il lavoro del gruppo ha preso forma. E' ancora psicodramma , con il rappresentarsi dolorosamente consapevoli della durezza del proprio vissuto. E'esibirsi , con tutto il coraggio che questo comporta. E' anche l'essere consapevoli di non fare Arte.

Ed è ancora e soprattutto la ulteriore denuncia di quanto ingiusta sia la detenzione di 1200 malati di mente sparsi nei sei ospedali psichiatrici giudiziari in Italia, quando il sessanta per cento di loro- quelli ritenuti non più “socialmente pericolosi” - potrebbe essere restituito alla vita libera solo se le dovute attenzioni sanitarie della psichiatria territoriale fossero realmente attuate.

E anche nel testo di Beckett – così come nell'ospedale psichiatrico giudiziario - il Tempo diventa Attesa per non accettare la consapevolezza dell'essere Abbandono.

Adolfo Ferraro

Lo spettacolo è dedicato a tutti quelli che non ce l'hanno fatta.